

Oriana.

Mà, qual scam-po al mio af-fan-no? si pren-dal pro-pio fer-ro dell'e-stin-to con-

(và per prendere la spada di Amadigi.) (Amadigi si risente.) Amad. Oriana.
 ... sor-te, ed'u-ni-sea due co-ri u-na sol' mor-te. Chi mi sve-glia dal son-no? Amadi-gi, mio

Amad. Oriana. Amad. (si leva.)
 ben! tu vi-vi e spi-ri? Chi sei, che chie-di? Non co-no-sci O-ria-na? O-ria-na, un'in-

Oriana. Amad. Oriana.
 ... fi-da, che per al-trim-ab bor-re? In-fi-da tu mi chia-mi? Sì, per-fi-da, e cru-de-le. Che fe-ci

Amad. Oriana.
 mai? Và, chie-di-lo a te stessa, e lo sa-prai: Dunque quan-do cre-de-a, che tu, in gra-to, m'a-

Amad.
 ... massi, tu così mi di-sprezzit Homagna-ni mo il co-re, e a-marnon vo; ch'altrui pro-mi-se a-mo-re.

Adagio. Presto.
 (Violino I.)
 (Violino II.)
 (Viola.)
 AMADIGI.
 (Bassi.)

Adagio.
 T'amai quan-t'il mio cor già sep-pe a-mar-ti, quan-t'il mio cor già sep-pe a-mar-

50

ti, la mai quant' il mio cor già seppe a mar - li, la ma - i, quant'il mio cor, quant'il mio cor già seppe a mar -

Presto.

or'chetu can gi a mor, io ti di sprezzo, io ti disprezzo, ti disprez - zo, or'chetu can gi a mor, io ti di -

spres - zo, si, si, si, si, si, io ti disprezzo, ti disprezzo; la ma - i.

Adagio.

Presto.

or'chetu can gi a mor, io ti disprezzo, io ti disprezzo, io ti di sprez -

zo, si, si, or'chetu can gi a mor, io ti disprez - zo, si, si, io ti disprezzo, ti disprez -

20.

(Fine)

Sec cangio il mio de-sir, di me-deh, non la-gnarti, di me-deh, non la-gnarti; l'of-se-se a non so-frir è il pet-to av-vez zo il pet-to av-vez zo;

av-vez zo, è il pet-to av-vez zo; se cangio il mio de-sir, di me-deh, non la-gnarti, l'of-se-se a non so-frir

Adagio.

Dal Segno.

— è il pet-to av-vez zo.

T'amai quant il mio cor già seppé a mar-